



Basta che sian di fòra

Tre atti brillanti
di Massimo Valori

riveduta in vernacolo Lucchese
da
Cataldo Fambrini

PERSONAGGI

Carlo Sguanci... *il capoccia*
 Andreina.....*sua moglie*
 Graziella.....*sorella di Andreina.*
 La signora Luigina... *ospite dell'Agriturismo*
 Donato Cubatoli... *ospite dell'Agriturismo*
 Marcella*compagna di Donato*
 Roberta *Figlia di Marcella*
 Francesco Beccatelli*fidanzato di Roberta*
 Lorenzo.... *Avvocato, padre di Francesco*
 Pompilio De Renzi... *ospite dell'Agriturismo*
 Romano Forconi... *ispettore dell'Agenzia turistica*

ATTO PRIMO

La scena rappresenta la reception dell'agriturismo. Sul fondo, al centro, il bancone con sopra un telefono, il registro ed un portapenne.

Alla sinistra del bancone c'è un pannello con le chiavi dei vari appartamenti. A destra, una finestra dalla quale si intravede un panorama di verdi colline senza boschi con in primo piano tre acacie. La parete dietro al bancone deve risultare vuota, perché dovrà accogliere le insegne che vi verranno appese.

A sinistra della scena c'è una porta che conduce agli appartamenti ed in giardino. A destra un'altra uscita che porta alla capanna e alla piscina..

Sul proscenio, a sinistra, c'è un divano ed altri due posti a sedere sono sulla destra. Quadri delle città della Toscana sono appesi alle pareti..

E' in scena Carlo, seduto sul divano; sta dipingendo l'insegna da appendere al muro. Accanto alla parete di sinistra c'è una sedia, sul bancone chiodi e martello.

CARLO... (*sulla cinquantina, un pò irascibile ma gioviale*) Dreina, Dreinaaa...Và a sapè in du è?.

ANDREINA...(entra e si mette a spolverare)

CARLO... (*non ha visto entrare Andreina*) Dreinaaa...

ANDREINA...Ma che urlì ...

CARLO...Ahh sei qui? Mi dici, come si scrive boschetto?

ANDREINA...Si scrive boschetto,

CARLO...Questo lo sapevo, ma io voleo sapè.....

ANDREINA.... Si scrive con l'acca.

CARLO...Mi pareva anco a me, ma sai, prima di sbaglià...

ANDREINA...Ma in dù lo scrivi?

CARLO....Sull'insegna dell'agriturismo; ir Boschetto, è ganzo, ti pare?

ANDREINA...Ma, sarà anco ganzo, come dici te, ma viccosi, ir boschetto in duv'è?

CARLO...Ma che centra.

ANDREINA....Come che centra. Scusami! Ma se io vaggio all'abergo miramare, m'aspetto di trovacci la vista der mare. Ma qui alla gente te rammenti ir boschetto, che un c'è!

CARLO....O un ci sono tre casce li davanti?

ANDREINA...Quali (*indica*) Velle lie davanti?

CARLO...Si!

ANDREINA...Ma sentitelo, o che ti sembra un bosco vello li?

CARLO...No, un'è un bosco, ma con tre piante sole, un boschetto si! (*fa vedere la scritta che ha. Ci sarà erroneamente scritto "IL BOSHETTO"*)

ANDREINA.... Con tre piante sole, che boschetto è?

CARLO...Senti, bosco è un insieme di alberi. Quelle sono tre piante sole, pochine è vero, e allora si dice Boschetto, ti torna?

QANDREINA...A me no davvero.

CARLO...Ma possibile, che i nomi che trovo io per l'agriturismo me li bocciate tutti?

ANDREINA...Pe' forse, all'agriturismo te ni volevi mette ir nome " Sette Nani " ma ti rendi conto?

CARLO...I sette nani, un'erin mia de ragassacci fannulloni? Per me era proprio un ber nome. E' che avete 'ominciato a rompe le statuine che avevo misso davanti l'agriturismo. Ir primo è toccato a Eolo.

ANDREINA..Ma 'un s'è mia fatto apposta. La tu tumobile a vorte un frena.

CARLO...A me ha sempre frenato.

ANDREINA...Se si ariva li, e la tu machina un si ferma, e ci si picchia drento....

CARLO...lo un c'ho mai picchiato. Li comprai apposta per da ir nome a questo posto Te lo immagini che bell'insegna sarebbe stata, " i sette nani "

GRAZIELLA...Un'artro di meno (*posa i resti della statuetta*)

CARLO...Nohh. (*va a vedere*)Cucciolo!

ANDREINA...Poerino ir più piccino...

GRAZIELLA...Ma se un fai varcosa a quell'atunobile, va a finì che rimani solo con Biancaneve

CARLO...Maremmaccia arugginita, Ora vaggio a vede se a me mi frena. Eppodoppo torno viccosie e allora mi sentite.(*esce*)

ANDREINA...Povero Carlo, ci teneva tanto.

GRAZIELLA...E che ci posso fa io? Se li vole manteni sani, mia e si decidi a mettili da un'artra parte, o se no sistemà la tumobile. Ma tanto è la solita musia, prova lu gli frena, ritorna e brontola, ma accomodalla, un ce la porta.

ANDREINA... Se ci sentono i crienti, che diranno.

GRAZIELLA...Crienti? Ma che crienti, C'è Angoscia e basta.

ANDREINA...Graziella, un la chiamà in quella maniera. Hai 'apito?

GRAZIELLA... (*legge l'insegna*)Bo.....Bosc.....Ah boschetto.

ANDREINA...Ti garba, è ir nome che ha messo Carlo.

GRAZIELLA...Meglio che quello di prima. Ma...Mi pare a me o è scritto male?

ANDREINA...Scritto male?

GRAZIELLA...O un lo vedi ci manca la "C "

ANDREINA..Già è vero.

GRAZIELLA...(*si sente lontana la voce di Carlo*) Rieccolo...Sta' a senti eh (*imita Carlo*)La mi machina frena proprio bene!

CARLO...(plateale)La mi machina frena proprio bene!

GRAZIELLA....(C.S.) Se un la sapete mandà....(*continua con gesti*)

CARLO...Se un la sapete mandà la corpa è di chi vi ha dato la patente....(*si avvede di Graziella*)Che fai ora pigli anco pe ir culo? Va a portà i sacchetti di la scimmiotta.

GRAZIELLA....Agli ordini comandante. (*esce*)

LUIGINA....(*lugubre nei discorsi e nell'aspetto triste e malinconica. Entra mestamente con un fazzoletto in mano va a sedere sospirando e continuerà via via*)

ANDREINA ...(*si avvicina a Carlo*) Com'è triste stamattina.

CARLO...Si, perché quell'artre mattine era gioiosa? Pensa che io speravo di vede arivà gente spensierata giovine allegra, Guarda li che spettacolo.

ANDREINA...Buongiorno signora!

LUIGINA...Buongiorno.

ANDREINA ..(*a Carlo*) Salutala

CARLO...Signora Luigina bongiorno.

LUIGINA ...Bongiorno.

ANDREINA... (*a gesti invita Carlo a continuare*)

CARLO...(non sa che dire) Eh...Che.....Come.....Come si sta bene stamani, èh

LUIGINA (*nega con la testa e comincia a piangere*)

CARLO ..(*allarga le braccia*) Hai visto?

ANDREINA....(*scuote la testa*) Io vado a pulì la camera. (*esce*)

CARLO...Signora Luigina, coraggio.

LUIGINA...Se solo potesse immagina ir dolore che mi lacera le membra

CARLO...Ho 'apito, ha mangiato troppo iersera.

LUIGINA...No...no... Lei no può capire...La mia è una vita infelice...E tutti gli anni quando ariva ir mese di Giugno, io...(riprende a piangere)

CARLO...Signora via un faccia 'osì...

GRAZIELLA ...(*entra con il grembiale*) Spesa apposto. Che c'è da fa ora? Che n'ha preso

CARLO...Si 'omincia bene...Io ho provato a dinni varcosa, ma frigna di 'ontinuo.

GRAZIELLA...E allora?

CARLO...E allora, ci fa anco una brutta pubblicità.

GRAZIELLA...Se è per questo, tanto un c'è nessuno, sicchè danni un li fa.

CARLO...Si ma insomma....Prova te.

GRAZIELLA ...Io?

CARLO...Si te, Prova.

GRAZIELLA...(*va vicino a Luigina*) Ehm...Allora....Allora...signora come va? Ha visto che bella giornata che è oggi? Quando s'ariva a Giugno le giornate sono lunghe....

LUIGINA...(scoppia in un diretto pianto e lamento)

GRAZIELLA...Insomma signora, proprio lunghe lunghe no!

LUIGINA ...Il mese di Giugno per me è dolorosissimo.

GRAZIELLA....Davero e perché?

LUIGINA...Per cinque volte, in questo mese, ho creduto di rinasce, e poi...Poi...(riprende a piangere)

CARLO... Ma che rinasce

LUIGINA...Mi sentivo rinasce, perché è stato sempre in questo mese, che ho conosciuto l'amore.

GRAZIELLA...Solo di Giugno?

CARLO...Un mese l'anno, è un po poino, ci credo 'e piangi.

LUIGINA...L'omini della mi vita, l'ho 'onosciuti tutti in der mese di giugno, e tutti e cinque, sono....sono morti (*riprende a piangere*)

GRAZIELLA...Poverini...

CARLO...Questa porta scarogna, te lo dio io (*fa gli scongiuri*)

GRAZIELLA...Tutti morti?

LUIGINA...L'urtimo fu tre anni fa. E da tre anni, nel mese di giugno, mi rimpianto e cerco di non incontrare nessuno.

CARLO...Fa bene fa bene, se no chi sa quanti n'ammazza.

LUIGINA...E quest'anno ho deciso di veni qui in questo posto isolato dove un viene nessuno, che pare quasi... disabitato

GRAZIELLA...Bella pubblicità è Carlo?

CARLO...C'è poga gente, perché s'è aperto ora. E fra un pò s'aspetta la gente a barocciate.

GRAZIELLA...Ora però dice bene lei, ir baroccio è voto

CARLO...Son le prime difficoltà d'un posto come questo. Qui ci vole un po di pubblicità senno la gente un ci trova.

GRAZIELLA...Hai ragione, pe veni viccosie sembra di montà sull'otto volante. Vero signora?

LUIGINA...(*riprende a piange disperata*)

GRAZIELLA... Oh mamma mia, ni fa male la machina quando fa le curve èh signora?

CARLO...Ma che dici?

LUIGINA ... Lei m'ha appena rammentato ir mi terso fidanzato...

GRAZIELLA ...ir terso fidanzato?

LUIGINA...Lavorava nelle giostre, gestiva proprio un otto volante.

CARLO...Ecco, un c'avevi artro da dì, che mentovà l'otto volante.

GRAZIELLA...Ma come facevo a sepe delle giostre

LUIGINA...Un si preoccupi, un'è corpa sua. La corpa è der destino che m' ha reso una vita d'inferno.

GRAZIELLA...Povera donna!

LUIGINA...Conobbi Emilio ner mese di giugno. Me ne innamorai subito a prima vista...Ci si incontrava quando veniva alle fiere da veste parti. (*sospiri*)

CARLO...Ho 'apito un giro di giostra e patatunfete....

LUIGINA...Una vorta arrivai da lu, che aveva appena finito di montà la giostra. Mi disse, veni Luigina si fa un giro insieme. Un me lo feci di du vorte e c'indetti. Mi prese stretta stretta e si ominciò a sali...E via...su e giù, giù e su...e io un'avevo paura perchè c'era lu ir mi Emilio.

LUIGINA e GRAZIELLA...(*sospirano insieme*)

CARLO...Oh che fai, ora 'ominci anco te?

LUIGINA...(*drammatica*) Quando a un certo punto mi urla. " Oddio Luigina....I bulloni all'urtima curva "

GRAZIELLA ...I bulloni?

CARLO...Che bulloni.

LUIGINA ...Quando ero arivata io, lu ancora un'aveva finito di mette i bulloni alle rotaie. Poverino innamorato com'era, a vedemmi me se lo scordò. E mi disse " ora vedrai che volo 'e si fa. Difatti rivati a quella curva...Vunnn....via pe aria, come du missili...

CARLO...Innamorati va ben, ma ir cervello porca succhina.

LUIGINA ...Si fece un volo di cinquanta metri, io andai a fonì su un tappeto elastico e un mi feci nulla.

GRAZIELLA...E lu?

CARLO...Giusto e lu?

LUIGINA...Lu.....(*comincia a singhiozzare*) Lù alla fine der volo, picchiò la testa in un palo di fero, e restò li morto sur corpo con la testa schiacciata. Povero ir mi Emilio.

GRAZIELLA...Mamma mia.

CARLO...A me mi sembrin barzellette....

ANDREINA....(*entra*)Le camere sono a posto.

GRAZIELLA...E sai che fadiga, n'avevi da fa tante.

ANDREINA...Ora vaggio a dà una pulita d'intorno alla piscina.

GRAZIELLA...Voi 'e venga anch'io?

CARLO...No...no, te è meglio che tu rimanghi qui

ANDREINA...Giusto, c'è anco la signora. ...A proposito come va?

CARLO...E' una storia lunga, cinque fidanzati ni son morti tutti.

ANDREINA...Tutti?

GRAZIELLA...Tutti. Un glie ne campato neanco uno. Vero signora?

LUIGINA...(*riprende a piange e esce*)

CARLO...Certo, te come delicatessa

GRAZIELLA....Voleo vedè, se a schersacci un po sopra...si carmava

ANDREINA...Allora io vado..

CARLO...E io vaggio a mette ar posto l'urtimi tre nani, in attesa che ce ne rimanghino due.

GRAZIELLA...E se un accomodi la tumobile, vedrai come si fa presto.

CARLO..Te stà qui, se viene quarcuno mi chiami. Va bene? (*esce*)

ANDREINA...Se viene gente chiama. (*esce*)

DONATO (*il classico tizio fatto apposta per tirarla in quel posto al prossimo, entra guardandosi intorno spavaldo*) Marcella. (*piuttosto timida*)

DONATO...Perfetto, è un posto perfetto.

MARCELLA...(*piegata ai voleri di Donato*) O Donato ma che ci si mette a fà?

DONATO..Te un ti preoccupa. La situazione è tutta sotto controllo.

MARCELLA...Ma se si viene a stà viccosì, co sordi 'ome si fa?

DONATO...Sta sitta, un parlà a sproposito. Paga e morì c'è sempre tempo.

ROBERTA...(*giovane bel aspetto spigliata e senza peli in su la lingua.*) O mamma, sentiamo la zia se c'ha un po di posto, e andiamo da le. Qui si spende un capitale

DONATO...Ho detto di no ! E un ti ci mette anche te ora....Ma qui...c'è nessuno!

GRAZIELLA.... Ci son io, che volete

DONATO...Si voleva un appartamento

GRAZIELLA...Sian viccosi apposta

MARCELLA....(*a Graziella*)Però se ir prezzo non.....

DONATO...(*tronca*)Il prezzo un'è un problema. Signora

ROBERTA...(*a Donato*) Ma se noi...

DONATO...(*a Graziella*) Ho detto che il prezzo un'è un problema, un si preoccupi!

GRAZIELLA...Io? Ma se avete ditto ogniosa da voi. Aspetti che chiamo ir mi 'ognato. Carlo...Carlooo...o in du è ito. Vaggo a chiamallo torno subito.

DONATO...Se son tutti come la padrona, si mettono di mezzo come ci pare.

ROBERTA...E' la padrona?

DONATO...Ha risposto lei, sarà la padrona. Marcella te che ne dici?

MARCELLA...Io dio che ci convien anda via finche sian in tempo.

DONATO...Pare impossibile, te vedi sempre nero!

MARCELLA...E come devo vedè, guarda vi, sian come delli sfollati in tempo di guera. Senza 'asa , senza sordi...

DONATO...Riordati che ir borsellino con ir bancomat, un l'hanno rubato a me, ma a te!

ROBERTA...E c'è bisogno tutte le vorte di ribatte su questo chiodo?

MARCELLA...Roberta lascialo perde,

ROBERTA...Le se ne accorse la sera alle quattro, e te c'andasti la mattina alle dieci. Eppò, un 'ho mai 'apito, perché c'andasti te, e non le.

DONATO...E che differenza fa. Alla sera ir conto corente, era già stato bello e prosciugato, L'unia cosa è ora di sperà che i carabinieri, li piglino, se no, quei trentamila euro, un si vedin più.

MARCELLA...Trentamila euro. Ci si doveva riscattà la 'asa.

ROBERTA...Mamma, ormai è ita 'osì, Pensiamo ar domani.

MARCELLA...Si ar domani. Mia ma pensà a oggi, guarda vi che assegnamenti

DONATO...Tutto vello che ci serve, è una sistemazione pe qualche giorno. E meglio che viccosie in du voi indà me lo dici?

GRAZIELLA...(*rientra*) L'ho trovato, ora viene. Era iti dirieto la 'asa, avevo voglia di chiamallo. Loro son turisti?

DONATO Sì!

MARCELLA e ROBERTA ...No!

GRAZIELLA ..Bene...Ma sete di vesti paraggi?.

MARCELLA...Si!

ROBERTA...Si stà a Por...

DONATO...No siamo di passaggio.

GRAZIELLA...Ah...Padre madre e figliola.

DONATO ...Si!

ROBERTA...No, ma che padre, lui un'è ir mi pappà, è lei che è la mi mamma.

GRAZIELLA...Vedo che più che artro, avete l'idee chiare.

CARLO...Buongiorno.

DONATO , MARCELLA e ROBERTA...(rispondono a soggetto)

CARLO..Volete un appartamento?

DONATO...Si pe noi tre.

CARLO...Si guarda subito.

GRAZIELLA.. Ma che guardi che è tutto voto.

CARLO...Graziella, o di chi è quer camion con tutta la robba sopra la fora?

GRAZIELLA...Boh...

CARLO...Da anco noia, parcheggiato a vella maniera.

DONATO...E' nostro, ora lo sposto subito.

CARLO...Vostro, mi scusi un credevo...

DONATO...Si di solito noartri si va in giro a quella maniera ma...(si fruga in tasca)Ora è un momento un po 'osi... (trae un foglio da dieci e lo da a Carlo) Particolare...Lei mi 'apisce....

CARLO...Lo 'apisco. ...Vorrebbe di che insomma mi devo fa l'affari mii (prende i soldi)Io son ir padrone e questi un li dovrei prende, ma se un l'accetto son sicuro che lei si offende, allora sa che si fa?...Graziella vien qui

GRAZIELLA...Che voi.

CARLO...Ringrazia questo signore che t'ha appena dato la mancia. (da i soldi)

GRAZIELLA...Grazie!

DONATO...Ah perché lei, è una dipendente?

GRAZIELLA...In un certo senso. Sono cognata e anco dipendente.

CARLO...Graziella, va a fa vede l'appartamento numero quattro ai signori.

GRAZIELLA...Venghino signori venghino.. da questa parte. (prende le chiavi e escono)

CARLO...O che hanno da traslocà? . E poi a sentilli parlà un devin venì mia da tanto lontano...Lui po un mi pare neanco una faccia nova.

ANDREINA...(*entra*)Ho fatto presto èh...O quer camion li fora di chi è?

CARLO...Clienti...Padre madre e una figliola. Gli ho dato il numero quattro.

ANDREINA...E son venuti con ir camion?. O di du sono?

CARLO...Mah, o son di queste parti, o son di pogo lontano.

ANDREINA...I documenti te li sei fatti lascià?

CARLO...Porco boia, me lo son scordato.

ANDREINA...Ni chiedo io quando li veggo. Quanto han ditto che restano?

CARLO...Ehhh...

ANDREINA...Hai dimentiato anco vesto

CARLO...Be...e...volevo e poi...un'ho dimandato neanche vesto.

ANDREINA... Pagà pagano, che han ditto der prezzo?

CARLO...(tace)

ANDREINA...Allora Carlo ...

CARLO...O Andreina, senti, sera ditto che qui ci stavi te, va bene. Io pe certe 'ose un ci son portato. Faccio già troppo.

ANDREINA...Figuriansi, o se un'hai fatto nulla.

GRAZIELLA...Sistemati. Venga signora venga.

LUIGINA...(*entra sempre mesta e sospirando*)

ANDREINA...Signora Luigina, oggi resta a desinare da noi?

LUIGINA...No, no, non mi sento di mangià oggi...

ANDREINA...Via du bocconi in compagnia fanno bene. L'aspetto signora, mi raccomando! (*esce*)

CARLO...Signora...

LUIGINA... Mi dica

CARLO...Allora ha sentito, a mangia da noi.

LUIGINA...Io sto bene da sola, sola con ir mi dolore.

GRAZIELLA...No signora, oggi si desina insieme, vedrà che po si sentirà meglio. Desinare semplice èh? Una pastasciutta ar pomodoro, e poi un ber carpaccio.

CARLO...Ehhh, che robba è ir carpaccio

GRAZIELLA... Quando si piglia la carne cruda ar sangue tagliata fine,e ci si mette l'olio sopra, o cos'è.

CARLO...E' ir carpaccio ignorante.

LUIGINA...(*sbotta in un pianto diretto*)

CARLO...O che s'è ditto?

GRAZIELLA...Si vede che ir carpaccio un ni piace.

LUIGINA...Quintilio...

CARLO...O chi è?

GRAZIELLA...Sarà un'artro de su fidanzati, è così signora?

LUIGINA...(annuisce)

GRAZIELLA...Ir quinto.

LUIGINA...No ir segundo. Mi avete fatto veni in mente ir mi povero Quintilio.

CARLO...Che faceva ir macellaro?

LUIGINA...Faceva ir documentarista, era sempre a contatto con la natura. Lo conobbi ner mese di giugno, e me ne innamorai a prima vista. Con la cinepresa era sempre in cerca di cose interessanti.

CARLO...Faceva un ber mestiere.

LUIGINA...Una vorta mi disse, Luigina vado a fa un servizio a un frantoio. Vieni con me? E io l'accompagnai. Ir frantoio era in cima a una collina, e si decise di andacci in biciretta.

GRAZIELLA...Vi toccò fa anco una bella salita, allora.

LUIGINA...Ricordo, che fece le riprese di tutte le fasi della lavorazione. Poi venne l'ora di tornar via. Si rimontò in biciretta, e in quell'istante, passò un operaio der frantoio con un secchio pieno d'olio.

GRAZIELLA...Mori affogato in dell'olio.

CARLO...Graziella, ma dai di fora^

GRAZIELLA...Che ne so, se tanto dovea morì.

LUIGINA...Quest' operaio inciampò, cascò pe tera e ner cascà, tirò una secchiata d'olio a Quintilio. Lo imbrattò da capo a piedi, lui e la biciretta.

CARLO...Chissà quanto s'arabbiò.

LUIGINA...No Quintilio era un tipi carmo, anzi ci fece una bella risata.

GRAZIELLA...Ho 'apito, morì da ride.

CARLO...Ma ti 'eti un poino Graziella

LUIGINA...Si riprese le bicirette e via verso 'asa. E giù sempre più veloci ancora più veloci. E io ni dicevo Quintilio frena, e lu, un mi frena un mi frena.

CARLO...Con tutto vell'olio ci credo che un gli franava.

LUIGINA...Lui tirava i freni, ma tutta la biciretta era imbrattata d'olio. Me lo vedevo andà via pe la discesa, me lo vedevo spari dietro le curve, a un certo punto si sentì la tromba di un autobus...

GRAZIELLA...(fa il verso) Tu -pe, Tu -pe, Tu-pe...

LUIGINA...Mi par di risentilla come allora. A un certo punto, Bumm!..una botta tremenda, corsi a vedè, e viddi Quintilio morto con la testa fracassato in sur radiatore dell'autobus. Con tutto ir sangue in quell'unto.

CARLO...E chi lo mangia più ir carpaccio ora? Fammi ir piacè, va a di alla tu sorella che facci delle bracioline cotte bene.

GRAZIELLA...Poera donna...(esce)

CARLO...Ma si deve far forsa signora via...Un'andrà mia sempre 'osi, prima o poi, lo troverà quarc'uno che ni campi.

LUIGINA...Ormai ho perso la speranza. Faccio di tutto pe passà ir mese di giugno lontano da tutti, pe sfuggi da vesto terribile destino.

CARLO...Chissà invece che quarche felice incontro, lo possa fa qui

LUIGINA...Spero di no! Ho già stroncato cinque vite.

CARLO...Ma non è stata mia corpa sua, scusi.

LUIGINA...Già doppo ir terso, mi resi conto, che in questo mese, io dovevo sta attenta. Ma è più forte di me. Vede signor Carlo, quando in me scatta il corpo di furmine, io...io un riesco a resistere, è una forza incontrollabile, Presempio, incontro lei lo guardo (*guarda fisso Carlo*)lo guardo e rimango.....

CARLO...(si sposta) No èhhh...Guardi da un'atra parte pè piacè Signora..

GRAZIELLA...(rientra) Allora bracioline come ordinato, sor padrone.

CARLO...Sìguro, sor padrone. E porta rispetto invece di sfoffe.

GRAZIELLA...Ma un'è che un ti porti rispetto, e che mi pare, che un tu sia adatto. Un ti risce, te l'ho ditto.

CARLO...E' vero mi risce pogo.

GRAZIELLA...Anco velli che son venuti prima, un ni hai chiesto ne i documenti e ne quanto ci stanno.

CARLO...Ma te credi 'e sia facile, Mi garberebbe vede te cosa combineresti.

GRAZIELLA...Meglio di te cento vorte.

CARLO...Ah sì? Allora i prossimi crienti che rivino, ci pensi te ar posto mio, così si vede cosa sai fare. Va bene?

GRAZIELLA...Benone, penso io. Oh ma te sitto èh. Non devi dì una parola!

CARLO...Stai pure tranquilla.

GRAZIELLA...(a Luigina) Signora Luigina, ir mi 'ognato pensa che io dietro ir banco un facci figura.

LUIGINA...Stia tranquilla, lei invece ci fa un figurone

GRAZIELLA...Hai sentito?

CARLO...Lei sfigurerebbe anche co le scimmie der circo Togni.

LUIGINA...(si mette a piangere)

GRAZIELLA ...Addio rieccola.

CARLO...Sant'Anna benedetta, ma viccosi, ogni 'osa che si dice è un piagnisteo...

LUIGINA...Attilio.

GRAZIELLA...Chi è Attilio?

LUIGINA...Attilio fu l'urtimo...Povero ir mi Attilio.

GRAZIELLA...Sentito, questo è ir quinto. Morto di fresco

LUIGINA...Attilio lavorava in un circo, faceva ir domatore di leoni.

GRAZIELLA...Questo si 'apisce bene com'è morto.

CARLO... Domatore di leoni, è chiaro

LUIGINA...Lo conobbi ner mese di giugno...Me ne innamorai a prima vista. Bello era, specialmente quando si metteva ir costume da Tarzan

GRAZIELLA...Doveva esse morto bello.

LUIGINA...Si era bello. La sua specialità alla fine der numero che faceva, era di mette la testa nella bocca de leone, e po fargli chiude la bocca.

GRAZIELLA...Ecco com'è morto Attilio.

LUIGINA...Un giorno, era d'inverno faceva un freddo cane. L'impianto di riscaldamento si ruppe. Quelli son animali abituati al cardo. Ir numero andò bene, la gente contenta applaudiva. Attilio fece aprire la bocca de leone, e ci infilò la testa dreto. E poi gli fece chiudere la bocca.

GRAZIELLA....Magari il leone aveva anco fame....

CARLO...O fanni raccontà a le noiosa!

LUIGINA...No un' aveva per niente fame. E,' che con quer freddo, mentre il leone aveva la testa di Attilio in bocca, gli venne un corpo di tosse

CARLO...Un tossicone?

LUIGINA... Un tossicone, uno starnuto. Fece così, Ciunnn! (*fa l'azione*) e spicinò la testa der povero Attilio. Quando lo tirarón fora era di già bello e morto.

ROMANO...(cortese e cordiale, entra guardandosi intorno) Permesso. Buon giorno.

CARLO...Buongiorno a lei!...

GRAZIELLA...Questo tocca a me, te silenzio!

CARLO...Ah, già.

GRAZIELLA...Buongiorno e benvenuto all'agriturismo "Il Boschetto" Desidera un appartamento?

ROMANO...Si, vorrei un appartamento.

GRAZIELLA...Aveva prenotato?

ROMANO...Si Forconi

GRAZIELLA...Prego, venga. Un attimo solo che controllo. (*va dietro il banco*)

CARLO...(approva stupito)

GRAZIELLA...Dunque vediamo...Si Forconi, ecco...Appartamento numero tre. Quanto pensa di stare qui da noi?

ROMANO...Fino a dopodomani.

GRAZIELLA...Bene ha un documento?

ROMANO..Si...Lei è la titolare?

GRAZIELLA...Si!

CARLO...(si indigna fa per dire qualcosa)

GRAZIELLA...(gli fa cenno di stare zitto)

ROMANO...Ecco a lei. (*consegna il documento*)

GRAZIELLA...Grazie..

ROMANO...Ma il prezzo?

GRAZIELLA...Sono 50 Euro al giorno, compreso uso della cucina, corrente elettrica televisione. Va bene?

ROMANO...Va bene...Avete molta gente. Fate buoni affari...

GRAZIELLA...S'è aperto ora, ma...insomma ci si 'ontenta ecco

ROMANO...Benone, allora io andrei a sistemarmi

GRAZIELLA...Valige ne ha?

ROMANO ...Si una.

GRAZIELLA...(a Carlo) Ragazzo!

CARLO...(va su tutte le furie, ma si controlla risponde.) Ohh.....

GRAZIELLA...Ohhh? Che Ohhh! Si signora si risponde, capito? Guarda d'imparà l'educazione, se no ...
Aria

CARLO...(c.s.) Si ...Signora!

GRAZIELLA...(prende la chiave 3 e la da a Carlo) Vai co ir signore, prendigli la valigia, e accompagnalo ar tre. Ma fa una 'osina di giorno, e un fa come sempre che sparisci e un si sa in du sei ito a fonì. (a Romano)Scusi èh, ma co la manovalanza, d'oggiorno, un ci si vive più.

ROMANO...Non si preoccupi.

CARLO...(fa cenno a Romano arrabbiatissimo) Dopo di lei...

ROMANO ...(esce)

CARLO....(sulla porta a Graziella) Quando torno ti sistemo io. Manovalanza. (esce)

GRAZIELLA...Ma come, un sera ditto che io dovevo piglià ir su posto? E allora che brontola.

ANDREINA ...(entra) O Carlo?

GRAZIELLA...E' ito accompagnà un criente ar tre. Guarda come sono stata brava! I documenti, ir nome, e tutto segnato a dovere. Andreina, quando dirieto ar banco ci son io, ir tu marito, un mi lega neanco le scarpe.

CARLO...(rientra) Vien un pò qua te....

GRAZIELLA...(scappa per la scena) Fermi ma che fai...

CARLO...Manovalanza a me un me l' ha mai ditto nessuno, capito cosina?

ANDREINA...Carlo, Carlo, ma che sei ammattito? (lo ferma)

GRAZIELLA...Signora lo dica lei, sono stata brava o no?

LUIGINA...Per me si!

GRAZIELLA...Hai visto?

ANDREINA...Ora basta!. Ascortate, ir desinare è quasi pronto, fra un poino vi chiamo, va bene? E te stà carmo. (a Carlo, e esce)

CARLO...Io, son carmo!

LUIGINA...Ora si. Ma prima quando è entrato sembrava una bestia feroce.!

GRAZIELLA...Pareva un cinghiale inferocito!

LUIGINA...*(abbassa il capo e riprende a singhiozzare)*

CARLO...E rieccola!

GRAZIELLA...Un'artra vorta?

CARLO...Ma che cosa abbian ditto che facci piange.

GRAZIELLA...Per me nulla. Si vede che a parlà di bestie feroci, gli sarà viensuto in mente Attilio ir domatore.

LUIGINA...*(scuote la testa sempre piangendo)*

GRAZIELLA...Ah no? *(a Carlo)* Ho ditto che te mi parevi un cinghiale.

LUIGINA...*(annuisce)*

CARLO...Signora, gliene vienuto in mente un'artro?

LUIGINA...Duilio ir mi primo fidanzato

CARLO...Che sia stato sbranato da un cinghiale?

GRAZIELLA...Si vede che era un cinghialone e la fatto fora.

LUIGINA...No...No...Era un assessore

GRAZIELLA...Assessore?

CARLO...Son curioso di sape, come è morto vesti vi.

LUIGINA...Bello era...Lo conobbi nel mese di giugno. Aveva la passione pe la caccia.

GRAZIELLA...La caccia? Allora questo, è morto pe una fucilata.

CARLO...No Graziella, sarebbe troppo facile.

GRAZIELLA...Come troppo facile, o che voi di.

CARLO...Son morti tutti in modi strani, e voi che questo, sia morto pe una semprice fucilata?

GRAZIELLA...Un cacciatore...

LUIGINA...Fu pe corpa mia....Fu tutto corpa mia...

GRAZIELLA...Che gli sparò lei?

LUIGINA...No!

CARLO...Ne lo fai raccontà a le, per piacè.

LUIGINA...Erimo iti in un bosco a una battuta di caccia ar cinghiale. Io avevo un binocolo e guardavo se lo vadevo arriva.

GRAZIELLA...Ner bosco con ir binocolo?

CARLO...O a te che te ne importa!

LUIGINA...A un certo punto si sentì sfrascare, e pun pun, du fucilate secche.

GRAZIELLA...E Duilio, Chiòòò! ..Giù in tera secco!

LUIGINA *(nega)*

CARLO...Ma la chiudi vella boccaccia lie una bona vorta?

LUIGINA...Dalla paura, mi cascò ir binocolo di sotto, e allora io dissi sottovoce " Duilio, Duilio, m'è cascato ir binocolo " Duilio posò ir fucile e si mise a cercarlo nella macchia sitto sitto...

CARLO...Addio!

LUIGINA...Fece un po di confusione proprio vicino a un altro cacciatore, quello senti ir rumore proprio dietro di se, si girò e.....

GRAZIELLA....Paaa...Seccato Duilio.

CARLO...Ma ci stai un pò pò sitta.

LUIGINA....(*nega*)Aveva fonito le cartucce, E impaurito com'era, prima che potesse di qual'cosa, prese ir fucile per la canna, e giù, con ir carcio der fucile ni spaccò di netto ir cranio. Anche ir povero Duilio tragicamente morto. (*piange*)

ANDREINA ...(*chiama di fuori*) E' pronto a tavola!

CARLO...Via ora s'è sfogata, e allora dovrebbe sentirsi un po meglio.

GRAZIELLA...Piano piano, lo troverà pò uno che un moi.

LUIGINA....Povera me, povera me...(*esce*)

CARLO...A me mi pare, che invece di indà a mangià si vagghi a un funerale. Andiamo....

GRAZIELLA ...Mi pare anco a me...(*escono*)

ATTO SECONDO

Non c'è più l'insegna al muro Carlo seduto sul divano, sta dipingendo una nuova insegna.

GRAZIELLA...Ma che vordi "casce"

CARLO...Casce... Le casce son casce, che devin esse?

GRAZIELLA...Ah casce..." Le tre casce " Qeste vi fora.

CARLO...Ieri tutto ir giorno a brontolà,.. ir boschetto vi, ir boschetto lae, e allora guarda 'ome si fa. " Le tre casce " Ti garba?

GRAZIELLA... Si, e...

CARLO...Meno male..

GRAZIELLA...E no...

CARLO...Lo sapevo!

ANDREINA...*(entra con i resti di una statuetta in mano.)*

GRAZIELLA...*(la vede)* Addio, riè baraonda

ANDREINA...Carlo sistema quella tumobile, perché senno...

CARLO...Nooo! Dotto? Questo è Dotto?

ANDREINA...O Carlo, so assai io chi è, E' uno dei nani.

CARLO...Ma guardate voi che disastri. Due, due soli mi son rimasti. Assassine!

ANDREINA...La corpa è tua no nostra. Quella machina delle vorte un frena.

CARLO...Per ora io un'ho rotti nessuni.

GRAZIELLA..Ci credo, la machina si piglia sortanto io e Andreina.

CARLO...Se ci montavo io ce l'avevo sempre tutti e sette.

ANDREINA... E sai un lo 'onvinci. Guarda le chiavi le rimetto quì *(mette in un cassetto)*Ora ragioniamo di 'ose serie! La carne l'ho fissata, po' bisogna ritornà a piglialla fra un poino. Fra tutti riordiamocelo va bene?

ROBERTA....Permesso...Mi scusino...Posso fa una telefonata? Poi mi dite la spesa.

CARLO...Faccia pure signorina. Gliela metto in conto ar su pappà.

GRAZIELLA...*(fa di no col dito)*

ROBERTA...No...No...la telefonata la pago io. E poi quello un'è mi padre.

CARLO... Mi scusi ma io pensavo che fosse.

ROBERTA...Purtroppo lo pensano tutti, mica lei solo

CARLO...Faccia, faccia pure la telefonata, un si preoccupi.

ROBERTA...*(al telefono)*

CARLO ..*(fa dei cenni a Graziella . " un'è su padre)*

ROBERTA...Pronto?...France....Ciao! T'ho cercato anche ieri sera,....Ah io? Io sono in un agriturismo....Si tutti e tre....No...ma è vicino, hèèè. Sì, chiama...Aspetta (*guarda*) ieri sera c'era l'insegna, Come si chiama qui?

GRAZIELLA ...Il Boschetto

CARLO...No! Le tre casce.

GRAZIELLA ...A si s'è cambiato nome.

ROBERTA...Come? Le tre...?

CARLO...Casce.

ROBERTA...Ganasce.?

CARLO...Casce!

GRAZIELLA...Tanto po lo vede dai cartelli signorina.

ROBERTA...O France, di preciso un lo so come si chiama. E' un posto strano, lungo il viale ci sono due o tre statuette dei sette nani.

CARLO...Per'ora!

ROBERTA...Ti ricordi quer ristorantino che ci venne a mangià pe san Valentino?.....Ecco siamo da quelle parti.....Te vieni in qua, e io ti vengo incontro....Si ho capito.....Va bene.....Anch'io, amore...Ciao.....Quanto gli devo?

CARLO....No signorina, pe una telefonata

ROBERTA...Allora grazie, tante grazie. (*vede l'insegna*) Ahh Casce, Le tre casce.

CARLO...Si!

ROBERTA....Ma che sono le casce?

GRAZIELLA...Le casce son arberi signorina.

ROBERTA...Ma che si chiamano casce in italiano?

CARLO...Perché o come si chiamin

ROBERTA...Ma un si chiamano Acacie?

CARLO...A...?

ROBERTA...Acacie, in italiano si dice acacie.

CARLO...Ormai ir cartello l'ho fatto....e è fatto (*mostra lo scritto LE TRE CASCIE*)

ROBERTA...E poi credo che si scriva senza la "l"

Carlo...Sensa l' " i " ?

GRAZIELLA...Ha ragione la signorina.

ROBERTA...E' proprio un bel cartello. Grazie ancora pe la telefonata. Arrivederci...

DONATO...(ha sentito l'ultime parole) Che telefonata. A chi hai telefonato?

ROBERTA...Che te ne importa.

DONATO...Che modi sono questi di risponde?

ROBERTA...Io a te rispondo come mi pare, e ho telefonato a chi mi pare.

DONATO...E ora in du vai?

ROBERTA...In du mi pare, e a fa quello che mi pare. (*esce*)

GRAZIELLA...Se ti pare, se nò è listesso

CARLO...Ma sei matta chetati

GRAZIELLA...M'è viensuta così, Però ci stava bene.

CARLO...Un bisogna impicciassi nell'affari de crienti, testona...Sitta, eccolo....(*normale*) Allora ti garba ir cartello?

GRAZIELLA...Sarebbe bellino, ma ora ti tocca rifallo un'artra vorta.

CARLO...Ma te, dai retta a discorsi? Un'è italiano, e va levato l' i, Agnamo, io l'attacco 'osì

DONATO...Che sono le casce?

GRAZIELLA...Rieccoci!

CARLO...L'arberi, l'ha visti? Come quelli là fora.

DONATO...Ahh quelli, l'acace. In italiano si chiamano acace.

CARLO...Qui siamo in toscana, e un si parla italiano

GRAZIELLA...No macchè, qui si parla ir turco.

DONATO...E poi secondo me, cascie, si dovrebbe scrivere senza la " i "

GRAZIELLA...Eritonfala!

CARLO....(*brusco*)..Ormai l'ho fatto 'osì, e l'attacco 'osì. Graziella, dammi ir gancio e ir martello.

GRAZIELLA...In du sono, un li veggo...

CARLO...Li devo ave lasciati nella baracca, vaggio a prendeli (*esce*)

DONATO...Permaloso su marito èh.?

GRAZIELLA ..Un'è ir mi marito, è ir mi 'ognato

DONATO...Ah...ha ragione, lo disse ieri.

ROMANO...Buongiorno..

GRAZIELLA...Buongiorno signor Forconi, dormito bene?

ROMANO...Benissimo.

GRAZIELLA...Bene sono contenta. Ha bisogno di qualcosa?

ROMANO...(*vede l'insegna*) Questa è la vostra insegna?

GRAZIELLA...Quale insegna? Ah quella sì. Ma.....L'ha fatta i ragazzo. E' sbagliata vero? Ma ora gliela faccio rifà.

ROMANO ...Ir nome poteva esse anche originale. " Le tre cascie " un nome agreste toscano. Ma è scritto male.

GRAZIELLA...E tre!

ROMANO...Cosa?

GRAZIELLA...Dicevo... che ne l'ho ditto anch'io che è sbagliata. Difatti ora la porto di là. Si figuri se voglio un'insegna con delli sbagli d'ortografia. (esce)

DONATO...Forconi, Renato Forconi. Ecco chi era.

ROMANO...Ci conosciamo?

DONATO...Donato Cubattoli, piacere. Lei non sa chi sono io, ma io so chi è lei. Lei è Forconi dell'agenzia. Quello dell'agenzia turistica. E' così?

ROMANO...Ehm...Si sono io, ma....

DONATO...Ma?

ROMANO...Gradirei che non si sapesse....

DONATO...E perchè?

ROMANO...Vede, la nostra è un'agenzia molto qualificata. E questo agriturismo ha chiesto di lavorare con noi, e io sono venuto di persona in incognito a vedere, insomma a verificare.

DONATO...Una specie di missione segreta

ROMANO..In un certo senso è così

DONATO...Ma senti che ganzo.

ROMANO...Spero di poter contare su la sua discrezione.

DONATO...Certamente... Io sono un galantuomo

ROMANO... Grazie...

DONATO...Fra galantuomini un accordo si trova sempre, è vero?

ROMANO...Un accordo? Mi faccia capire dove vuole arrivare?

DONATO...Sono sicuro che ci siamo già intesi.

ROMANO...Ho capito. Ora vediamo se capisce lei. Da giovine sono stato campione di pugilato. Ora sono un po' arugginito, ma penso che la mi bella figura la farei ancora

DONATO...Cioè?

ROMANO...Sono sicuro che ci siamo di già belli e capiti

DONATO...Si...si...ma io dicevo così pe di

ROMANO...Meglio 'osì, Buona giornata.(esce)

DONATO...Va a pensà che questo da giovane faceva ir pugilato. Ma le trovo tutte io le rogne.

CARLO...(entra con l'insegna in mano)

DONATO...L'aveva portata via la su cognata. Dice che c'è un errore d'ortografia, e un la vole.

CARLO...Ah! Ha ditto 'osì?

DONATO...E ha detto anche, che l'ha fatta un'ignorante. E sapesse quante cose potrei dirle io che lo interessano.

CARLO...Lei a me?

DONATO...Si. anche di una certa clientela che si ritrova qui

CARLO...Una certa clientela?

DONATO...Si...Però...Però son cose che non si dicono.

CARLO...Un ho 'apito...Me le vor di, o un me le vor di?

DONATO...Io vorrei, un'è che un voglio. Però...

CARLO...Però?

DONATO...Sa, siamo omini di mondo. Diciamo che...co uno sconticino sur prezzo,... Sarei più disposto, ecco.

CARLO...Sconticino? Ascorti sor coso

DONATO...Donato, Donato Cubattoli

CARLO...Si Cubattoli Carabottoli, è listesso. Se c'ha varcosa da dimmi, me la dica alla sverta, se no....

DONATO...Se no?

CARLO...Se no, butto fora lei e quell'atre due che son vienute con lei. Vi rischiocco in sur camio, e vi rimando a quer paese. Ci sian intesi?

DONATO...Ma che è l'aria di queste parti, che avete tutti ir nervoso di mattinata...

CARLO...Tutti.? Ma tutti chi?

DONATO...No dicevo pe dire

CARLO...A me un mi garba fammi piglià per ir culo ha 'apito? Mi dica quello che mi deve di e basta.

GRAZIELLA...(ha sentito)Carlo o che ti prende.

DONATO...Eccola quella che ha detto che lei è un ignorante

GRAZIELLA...Io ignorante un l'ho mai ditto

CARLO...(a Donato)Un cambi discorso.

DONATO...Un l'ha detto ma la fatto capi.

CARLO...Senta, a me i su modi di fa, un mi garbin pe nulla.

DONATO...Ehhh un si pole mia esse simpatici a tutti. Allora arivederci.

CARLO...Ma che arivederci un corno, io son qui che aspetto di sapè quello che mi deve di.

DONATO...Che gli devo di?

GRAZIELLA... Che ti deve di?

CARLO...Ha ditto che sa delle 'ose de nostri crienti, e volea uno sconticino pe dimmele.

DONATO...Facevo pe dire, via...

GRAZIELLA...Che cosa sa? Lo tiri fora e subito!

DONATO...Ma via, ma vi pare che io mi metti a raccontà

GRAZIELLA...Però con lo sconticino sì, èh?

DONATO...Andiamo via, son piccolesse

CARLO...Maremmaccia rugginita, più che dura, e più mi fa vienì ir nervoso. Ora piglio ir martello e ni rifilo una martellato in sur cranio.

GRAZIELLA...Vai, io te l'areggio.

DONATO....Fermi, fermi, ve lo dio. Ecco. Quer signore che era qui prima....

GRAZIELLA...Forconi?

CARLO...Che ha fatto? Che ha fatto?

DONATO...Nulla.. nulla...E' qui in incognito.

CARLO...E' un ricercato.?

DONATO...No, ma che ricercato. E' quello dell'agenzia turistica che ci volete lavorà insieme....E' venuto per verificare se questo agriturismo è perbene come voglin loro. Contento ora?

CARLO...Vada vada via.

DONATO...Ve l'ho detto che era cosa da nulla. C'era bisogno di fa tanta confusione?

CARLO...Si levi di torno, via! (*Donato esce*)

GRAZIELLA...E ora?

CARLO...E ora sian messi benino. Quello dell'agenzia, pensa che la padrona sei te.

GRAZIELLA...E allora? Se quando è arivato ti trovava te, c'aveva già di bello e scancellato. Ringrazia ir Signore che c'ero io che invece t'ho fatto fa un figurone

CARLO...E ora che si dovrebbe fa, andà avanti a questa maniera?

GRAZIELLA...A me mi garba.

CARLO....A me no!

GRAZIELLA...E allora?

CARLO...(sospira, purtroppo non c'è altro da fare)Ma un fa bisccarate, perché ti sfarino ir cervello.

LUIGINA....(*entra mesta come sempre*)

GRAZIELLA...Oh ecco ir ber tempo. Bongiorno signora Luigina.

LUIGINA...Bongiorno,

CARLO...Bongiorno...Come va stamattina?

LUIGINA ..(*sospira*)

GRAZIELLA...Si poteva indovinà anco da noi.

CARLO...Ora si riomincia come iermattina.

GRAZIELLA...(a Carlo)Ci mancherebbe di senti ir quarto

CARLO...Già ir quarto fidansato.

GRAZIELLA...Stanotte mi veniva da ride a pensà a quello delle giostre, e der cinghiale.

CARLO...Perché quello der frantoio...Frena Frena...Telo immagini.?

GRAZIELLA ...Ma ir più buffo è stato ir domatore, nella bocca del leone. Ahhmmm!

CARLO...Già, si, si. Mia fassi racconta anco di vesto quarto disgraziato.

GRAZIELLA...Domandiamoni.

CARLO...Domandaglielo no. Cerchian magari di fannelo venì in mente come pe quell'artri.

GRAZIELLA...E come si fa.

CARLO...Provian. Sappian solo che era ir quarto. Ecco ho trovato (*un tono appropriato*) Graziella, a che ora sei andata a fa la spesa iersera?

GRAZIELLA...(*non capisce*) E chi se lo riorda.

CARLO...(*allusivo*) O sforsati un popoino.

GRAZIELLA...Che ti devo dì, saranno state le....(*capisce*) Aah, alle nove e (*marcato verso Luigina*)un quarto.

CARLO...Ah, io credevo un quarto alle dieci.

GRAZIELLA...No no, alle nove e un quarto

LUIGINA...(*non raccoglie*)

CARLO...(*cenni d'intesa a Graziella*)

GRAZIELLA...Senti un pò, t'è bastato ir vino che t'ho comprato?

CARLO...Mezzo litro è troppo bastava un quarto

LUIGINA,,,(*non partecipa*)

CARLO...Prima facevo le parole incrociate, ascorta. Il porto in Liguria da cui pertirone i Mille, sei lettere.

GRAZIELLA...Sei lettere in Liguria, un porto.... Genova!

CARLO...Ma che Genova!

LUIGINA....Ma non era Quarto?

CARLO...Brava signora, era Quarto

LUIGINA...Quarto è il porto da dove partirono i Mille di Giuseppe Garibaldi, che poi sbarcarono a Marsala.

CARLO...Sentuto, la storia la sa.

GRAZIELLA...Signora, senta, io e ir mi 'ognato un ci s'è dormito stanotte .Lei ha avuto cinque fidanzati

LUIGINA...Duilio, Quintilio. Emilio, Virgilio, e Attilio

GRAZIELLA...Signora, ci racconta com'è ita di Virgilio ir quarto. Perchè noartri un si pole più stà.

LUIGINA....Virgilio...Bello era, lo conobbi ner mese di giugno. Me ne innamorai a prima vista. Era un vigile urbano.

GRAZIELLA... Purtroppo moiono anco loro.

Luigina...Pe divertimento, faceva ir paracadutista.

CARLO...Vesta vi, anco se un ce la racconta si 'apisce da noi come è morto.

LUIGINA...Nella bella stagione, tutte le domeniche, faceva lo spettacolo.

GRAZIELLA...Lo spettacolo?

LUIGINA...Il suo, era uno de numeri più belli. Si buttava con ir paracadute e la biciretta. E faceva vista di pedalare pe aria. E poi atterava sulla biciretta. Era tanto bravo.

CARLO...Bravo, fino a un certo punto, un durava nulla fadiga.

LUIGINA...Fu in una giornata d'estate, ...

GRAZIELLA...Questo un c'è gusto a fasselo raccontà. Che incidente voi e ni sia capitato, se si buttava con ir paracadute?

LUIGINA...Virgilio si era appena buttato, lui era in su la biciretta che pedalava pe aria. A un certo punto viddi che cominciò a divincolarsi...Era ir momento che doveva apri ir paracadute, ma un l'apriva. E io che urlavo...apri...Virgilio...apri...

GRAZIELLA...E Virgilio un'apriva?

LUIGINA...Lasciò andà la biciretta e si mise a tirà quelle funicelle con tutta forza. E intanto veniva giù, veniva giù, pareva 'e ci venisse addosso. E lui giù sempre più vicino, sempre più vicino..

GRAZIELLA...Fu lunga a cascà di lassù èh.

LUIGINA...Finchè a un certo punto...

CARLO...Pàaaaaa! Fece una bua in tera.

LUIGINA...A un certo punto, proprio all'urtimo momento ir paracadute s'apri, e Virgilio arivò a tera sano e sarvo.

CARLO...Mahhh, e allora?

LUIGINA...Io corsi verso di lui e urlavo..." Virgilio amore sei salvo "E corevo, e anco lui coreva...Ci si stava pe abbracciarsi, quando a un certo punto, si sentì un fischio pe aria....(*emette un suono tipo un fischio*)

CARLO..e GRAZIELLA...O che era?

LUIGINA...La biciretta! Ni arivò diritta in su la testa e ni spaccò ir cranio. Povero Virgilio ni volevo tanto bene.

ANDREINA ...(*entra*) Signora Luigina, si sente meglio stamani?

LUIGINA...(*piange e esce*)

ANDREINA...Ma che si deve fa con questa donna?

CARLO...Quella è peggio delle vedove nere. Allora io vaggio a sistemà la carne, tanto viccosi c'è la padrona. (*esce*)

ANDREINA...Che padrona?

GRAZIELLA...Ieri quando ho fatto vista d'esse la padrona. E' venuto, o come si chiama....Romano...

ANDREINA... (*consulta il registro*) Forconi.

GRAZIELLA...Ecco, lui. Lo sai chi è?

ANDREINA ...No!

GRAZIELLA...E' quello dell'agenzia che abbian cercato pe la pubblicità.

ANDREINA...O se a me un m'ha ditto nulla.

GRAZIELLA...Un t'ha ditto nulla, perché è viensuto di nascosto. Vole controllà chi siamo, com'è ir posto, come si tratta la gente, ma senza che si sappia noi, inteso? E ora mia continuà a fa la commedia finchè un va via.

ANDREINA...Allora diciamoglielo.

GRAZIELLA...Ir padrone è una cosa seria. Che penseresti te, d'un posto, induve uno ti dice che è ir capo, e invece è l'omino delle pulizie.

ANDREINA...E' un casin da nulla.

POMPILIO...(sulla cinquantina)Permesso? Buongiorno!

ANDREINA e GRAZIELLA...Buongiorno.

ANDREINA ...Prego mi dica.

POMPILIO...Chiedo scusa, ho un serio problema con la mia automobile. L'ho parcheggiata qui. Questo è un agriturismo?

ANDREINA...Si!

POMPILIO...C'è posto?

ANDREINA...Ma certamente, venga. E' rimasto fermo con la machina?

POMPILIO...Per queste strade, devo aver preso una buca un pò troppo forte. E un vorrei che si fosse rotto un semiasse.

ANDREINA...Aspettiamo che torni ir mi marito, che ne sa più di me, e lui può dare un consiglio. Dunque, se vuole approfitta, abbiamo ancora disponibilità. Ha un documento?

POMPILIO...Ho la carta d'identità.

ANDREINA...Il suo nome?

POMPILIO...Pompilio De Renzi. Ecco a lei.

GRAZIELLA... (*strabuzza gli occhi*)Pompilio? Come Duilio, Virgilio Attilio... Emilio...(a Andreina)Ferma, un c'è più posto!

ANDREINA...Che?

GRAZIELLA... (*a Pompilio*)Un c'è posto sa? E' rivato un atubusse di cinesi, si pensava che fussin poini, invece sa come sono i cinesi, fanno come i curignoli, hanno figliato per la strada, e ora un si sa in du metтели

ANDREINA...Graziella ma che dici? La lasci fare, la mi sorella ha sempre voglia di schersà.

GRAZIELLA ...Non scherso, son cose serie (*a Pompilio*) Sor Quintilio...

POMPILIO...Pompilio.

GRAZIELLA...Nsomma, fa la rima con ilio, è uguale. Lasci l'agriturismo ir Boschetto.

POMPILIO...Boschetto? Ma se li c'è scritto

GRAZIELLA...Ecco ha visto? Un sian boni neanco a sape 'ome ci si chiama.

POMPILIO...Fra l'altro non è neanche scritto bene.

GRAZIELLA...E quattro! S'immagini lei com'è capitato male. Dia retta a me, se ne vada.

ANDREINA...Graziella! Ma che t'ha dato di fora ir cervello? Sor Pompilio, la scusi, ir sole ni deve ave dato noia. Ma un ti vergogni? (*Graziella si allontana*) Venga così la registro. La carta d'identità mel'aveva già data vero?

POMPILIO...Si

ANDREINA...E pei ir posto, ...Guardi, se vole la posso fa anco scegliere. Mi dica dove vole andà

GRAZIELLA...In tera o in forno.?

POMPILIO...Faccia lei..

ANDREINA...Il numero due, Vedrà che si troverà bene.

GRAZIELLA...Anco accanto glielo metti. Siamo ar posto.

ANDREINA...Ha dei bagagli?

POMPILIO... Si una valigia la vado a prende (*esce*)

ANDREINA...Ma ti sembra ir modo di trattà la gente? Me lo dici, che t'è passato per ir cervello.

GRAZIELLA...M'è passato, che ora te c'hai un morto su la 'oscensa, ecco che m'è passato pe la testa. Quello è un morto che camina.

ANDREINA...Graziella, ma che ti è vienuta la febbre gialla?

GRAZIELLA...Luigina, la piangiona, ha 'uto cinque fidanzati, e tutti e cinque, l'ha 'onosciuti ner mese di giugno, e tutti e cinque, co i nomi che fanno rima con ilio.

ANDREINA...E allora?

GRAZIELLA...E allora, anco Pompilio, che te n'hai dato l'appartamento accanto a Luigina, è pari pari, come tutti e cinque che ni son morti. E' quistion di tempo, lei lo vede, l'accalappia... e lo sternacchia.

ANDREINA...Te ti sei bevuta ir cervello.

POMPILIO...(*rientra con una valigia, la deposita davanti al banco*) Ecco fatto.(*la mette davanti il bancone*)

LUIGINA...(*entra e si avvede di Pompilio*) Oh bongiorno!

POMPILIO...A lei signora.

LUIGINA...(*assume un'espressione estasiata, sorride, si mette una mano al petto come se avvertisse una fitta al cuore, cambia totalmente portamento diventando appassionata e gioviale*)

POMPILIO...Signora si sente bene?

LUIGINA...No. No, è tutto a posto, non si preoccupi, Signor....?

POMPILIO...De Renzi Pompilio.

LUIGINA...Piacere Luigina Prosperi. (*continueranno a parlottare tra loro*)

ROBERTA e FRANCESCO...(*entrano*)

ROBERTA...Ecco vedi Francesco?

FRANCESCO...(*sui trenta anni bell'aspetto simpatico e cordiale*) Bello...Un lo sapevo, che c'era un agriturismo da queste parti. (*legge l'insegna*) "Le tre cascie" O che si scrive così?

GRAZIELLAE cinque!

ROBERTA...Francesco, ragioniamo di cose serie. Questo è ir posto in dove Donato vole fa tutta quella commedia.

FRANCESCO...Qui? Ma che è ammattito?

ROBERTA....E che ne so. Di già, io un ce l'ho mia con lu, ce l'ho con quella citrulla de la mi mamma, che ni da retta. Ma come si fa a un accorgersi che è un imbecille. Ora po da quando c'hanno rubato tutti i sordi...

FRANCESCO...Già, trentamila euro

ROBERTA....Si

FRANCESCO...Du giorni prima d'andà dar notaio pe riscattà la vostra casa..

ROBERTA....Si

FRANCESCO...Cor Bancomat.

ROBERTA ..(*annuisce*)

FRANCESCO...Mah. A me questa storia mi fa sempricamente ride.

ROBERTA...Perché?

FRANCESCO....Perchè...(desiste da spiegarle ciò che pensa) Mi fa ride. Roberta che ti devo dì.

ROBERTA...E a me mi fa piange. Armeno si fosse in mani bone. Invece sian cascate con quer farabutto, che con tutta la sua arrogansa un fa trovà poso la mi mamma.

FRANCESCO...Ma te lascialo fa.

ROBERTA...Ma come lascialo fa.

FRANCESCO...Fagli fa come ni pare, tanto a noi che c'importa

ROBERTA...Ma te hai 'apito cosa vor fa ora? Lui vole da a intende desse lu ir padrone qui drento, che viccosie è tutto suo, pe fa bella figura con tu pà.

FRANCESCO...Come se a mi padre, gliene importasse quar'cosa.

ROBERTA... lo so bene che persona brava che è ir tu pappà.

FRANCESCO...Comunque si fa alla sverta, se te sei sigura, si va e ni si racconta tutto. Così ci si diverte anco lu.

ROBERTA....Ma sarà fatto bene?

FRANCESCO....Siguro. Ansi gliela voglio proprio raccontà io questa storia ar mi pappà. E un ci deve esse presente la tu mamma.

ROBERTA...Ah già, andian a vede se è in camera . (*escono*)

POMPILIO...(a Andreina e Graziella) Chiedo scusa, un'informazione, hanno una vettura da noleggiare?

ANDREINA...No non ce l'abbiamo, ma può prendere quella der mi marito. Se si tratta di andare nei dintorni.

LUIGINA....(*entra*) Lei signore è appena arrivato?

POMPILIO...Si esattamente, mi chiamo Pompilio stavo per andare a prendere possesso del mio appartamento.

LUIGINA...Se qui hanno da fare ce lo accompagno io

ANDREINA...Ma no è troppo disturbo.

LUIGINA...Ma nessun disturbo anzi è un piacere. (*prende la valigia di Pompilio*)Che numero di appartamento le hanno assegnato?

ANDREINA...Un mi riordo.

GRAZIELLA...(*da una gomitata a Andreina*) Oh che numero nai datto?

ANDREINA ..(*sbigottita*) Ir due

LUIGINA...(*gridolino di soddisfazione*) Oh che felicità. E' proprio vicino ar mio. Così avremo l'occasione di fare (*sentimentale*)quattro chiacchiere.

POMPILIO....Non mancheremo di sicuro. Signora. Ora devo uscire pe andare in un paese, ammesso che lo trovi, perché non conosco tanto la zona. Quando ritorno...

LUIGINA...Dove deve andare?

POMPILIO...Montramoto

LUIGINA...E' un posto che conosco molto bene. Se avesse bisogno, io le farei da guida.

POMPILIO...Signora, io la ringrazio, ma non vorrei approfittare.

LUIGINA...Venga l'accompagno.(*escono*)

GRAZIELLA...Hai visto, che ti dicevo, Pompilio è il sesto, e tutto per corpa tua.

ANDREINA...Ma no no un'è possibile.

GRAZIELLA...A quello gli manca solo che le maniglie.

ANDREINA...Che maniglie.

GRAZIELLA...Della cassa da morto!

ANDREINA...Graziella falla fonita.

GRAZIELLA...Ma allora te un voi proprio capì.

ANDREINA...Insomma basta! Un ne vo senti più di vesti discorsi (*esce*)

ROMANO...(*entra*)

GRAZIELLA...O sor Forconi come vò tutto a posto?

ROMANO...A postissimo. Ero andato a vedere la piscina, bella , accogliente, pulita.

ANDREINA...Meno male.(*esce*)

GRAZIELLA...Aspetta Andreina. (*esce*)

ROBERTA...(*entra*)Mi scusi, un sa mica se Donato Cubattoli è uscito

ROMANO... Signorina suo padre è qui, l'ho veduto proprio ora su uno sdraio vicino alla piscina.

ROBERTA...Grazie. Ma quello un'è mi padre. Per me ci 'ascasse dentro la piscina sarei contenta. Quell'omo li, quanto meno lo vedo meglio stò.

ROMANO...Pensavo fosse suo padre.

ROBERTA...No. E' quello che stà co la mi mamma. Che sarebbe lei, (*entra Marcella*)

ROMANO...*(vede Marcella)* Marcella?

MARCELLA...Romano?

ROBERTA...Ma come, vi conoscete?

ROMANO...Si siamo stati anche compagni di scuola.

ROBERTA...Ora se ariva quell'altro...Qui sarà meglio andà via subito, *(esce)*

ROMANO...Che bella figliola, assomiglia tutta a te.

MARCELLA...Un'è vero, assomiglia tutta a su padre.

ROMANO...Già, lo sentii dire di quella disgrazia.

MARCELLA...Ormai son passati quindici anni.

ROMANO...Mettiamoci a sede du minuti.

MARCELLA...*(perplessa)*

ROMANO...*(siedono)* Siamo stati compagni di scuola, e du compagni di scuola, possono fa du chiacchiere un ti pare? Insomma, dopo la disgrazia te ti sei rifatta una vita èh

MARCELLA...*(sospira e si stringe nelle spalle)*

ROMANO...No, ma te hai fatto bene. Però non posso approvà la scelta che hai fatto....

MARCELLA...Te lo conosci Donato?

ROMANO...Ci siamo presentati prima, un'è che m'abbi fatto una buona impressione.

MARCELLA...Anche nelle grazie della mi figliola, Donato un c'è mai entrato. Ma sei vedovo anche te?

ROMANO...Io no! Io sono come si dice uno scapolone.

MARCELLA...Bravo. Allora te ti godi la vita.

ROMANO...Dipende da che punti di vista. A quei tempi avevo solo la box nella testa, mi ritrovai a dove scegliere, e un pensai a prende moglie.

MARCELLA...E' il destino della vita.

ANDREINA e GRAZIELLA...*(entrano per lavorare chi al banco chi a pulire mobili ecc... in modo che subito si mettono a sentire quello che i due si dicono)*

ROMANO...Marcella..Io un ti ho mai dimenticata, in ogni donna che ho conosciuto, ho cercato di ritrovà un po di te. Donne come te un ce ne sono Marcellina!

MARCELLA...Da ragassi un s'aveva pensieri. Quando s'andava bene a scuola era tutto a posto.

ROMANO...Per te andà bene a scuola era facile per me no.

MARCELLA...*(ride)* Un po ciuchino eri davvero

ROMANOChe voi che sia, di ciui è pien ir mondo, Guarda questa insegna qui.

MARCELLA...L'insegna. " Le cascie? "Poerino quello è peggio di te!

GRAZIELLA...E sei *(si rende conto di aver disturbato)* Uh scusate.

ROMANO...Ci avete tanto da pulire?

GRAZIELLA...Si, noi si tiene tanto all'igene.

ROMANO a MARCELLA...(si alzano e si avviano a uscire) Andiamo vien via Marcella, si va in giardino su le panchine.(escono)

ANDREINA...Ecco hai levato tutto ir divertimento

GRAZIELLA...Davero, accidenti alla mi boccaccia.

ANDREINA...Te che dici, come va a finì

GRAZIELLA...Io dio che quei due, piano piano (*fa cenno con le dita per dire stanno insieme*)

DONATO ...(*entra*)

ANDREINA...(non vede Donato) Lo dio anch'io. Che pò le a stà con quel bellimbusto.

GRAZIELLA...(ha visto Donato cerca di sviare) No. No. No...

ANDREINA...Come no? O che ti pare un'omo vello lie.

GRAZIELLA...Ehm...cosa si diceva?

ANDREINA...Un cambià discorso! Secondo te ir...

GRAZIELLA...(a tempo, si schiarisce rumorosamente la voce)

ANDREINA...Senti li che raschiore, fuma fuma ti fa bene!

DONATO...Scusate, avete visto la mi moglie?

ANDREINA...(spaventata) Eh? La su moglie?

DONATO...Si l'avete vista?

ANDREINA...S'è vista?

GRAZIELLA...S'è vista?

ANDREINA...M'è venuto in mente una 'osa, mia e vagghi di là. (*esce frettolosamente*)

GRAZIELLA...Nata da un cane!

DONATO....L'avete vista o no!

GRAZIELLA....La signora Marcella?

DONATO...Si, lei.

GRAZIELLA....Ma un'è mia la su moglie.

DONATO...Non s'impicci per piacere, risponda.

GRAZIELLA...No un l'ho vista. Sarà sempre in camera.

DONATO...Oh finalmente. Senta, (*confidenziale*) si ricorda quel piccolo presente che le ho dato ieri?

GRAZIELLA.... I dieci euri?

DONATO ...Esattamente..

GRAZIELLA...Che li rivuole?

DONATO...No..No. Pensavo però che....Io sono certo che lei vorrà....Vorra ricambiare facendomi un piccolo favore.

GRAZIELLA....Favore? Ah no no no no no! Gli ridò i su sordi

DONATO...Allora lei mi costringe

GRAZIELLA...Lo costringo? A fa di che, mi scusi.

DONATO...C'è quel tale signor Romano....Sarebbe contento di sape chi comanda qui.

GRAZIELLA...Meno discorsi, venga al sodo. Brutto filibustiere.

DONATO...Ma se ancora un sa quello che voglio

GRAZIELLA...Un m'interessa...

DONATO....Stia calma tranquilla. Mi lasci spiegare.

GRAZIELLA ..(*gli volta le spalle.*)

DONATO...Le chiedo di continuare a fare la parte della padrona con me, e con un'altra persona che verrà domani. Tutto qui. Troppo difficile?

GRAZIELLA....Un'è pe questo, è che a me i ricatti un mi garbin.

DONATO...Facciamo questo accordo sulla fiducia, ci stà?

GRAZIELLA...Vole solo questo?

DONATO...Questo e basta. Allora siamo d'accordo èh. Arivedella. (*esce*)

GRAZIELLA...Stia ben. Manigoldo!

POMPILIO...(*entra con Luigina*) Ma io non voglio approfittare troppo della sua gentilezza....

LUIGINA...M che approfittare, sono proprio contenta di svagarmi un po. Me lo diano tutti Pompilio!

POMPILIO...Mi consentirà di ricambiare il favore invitandola a pranzo Luigina.

LUIGINA...Con molto piacere. Diamoci del tu, Pompilio.

POMPILIO...Ma certamente Luigina.

GRAZIELLA...O che fate, andate via?

LUIGINA...Pompilio, deve anda a sbriga una commissione a Montramito, e io l'accompagno.

GRAZIELLA...Brava. Più lontani andate meno si rischia. (*va al banco e prende le chiavi della macchina*) Voleva la macchina, ecco a lei le chiavi. Faccia pure ir su comodo, e attento alla capoccia.

POMPILIO...Perché c'è ir tettino basso?

GRAZIELLA...No no pensavo a un'altra 'osa. Un vi preoccupate, andate....

POMPILIO...Si potrebbe andà a fà un giro verso il mare. Vero Luigina?

LUIGINA.... Ma si Pompilio. Con questa bella giornata. E poi per cena conosco un ber ristorante a Torre del Lago dove fanno del pesce meraviglioso.

POMPILIO...Allora un'ho più scelta.

LUIGINA ...Che mattacchione.

GRAZIELLA...*(fra se)* Mattacchione. Detto bene. Ormai un c'è più scerta *(fa un gesto come dire non c'è più niente da fare)*

POMPILIO...Andiamo. Prima sbrigo quella faccenda, prima saremo liberi di andarci a divertì.

GRAZIELLA...Ber divertimento. L'urtima cena

LUIGINA...Allora andiamo...Arivederci.

POMPILIO...Pronto..Arivederci *(escono)*

GRAZIELLA...Arivederci *(tra se..)* ci credo pogo che tu ritorni.. *(appena usciti)* ...Un gli ho detto nulla de freni. ...Ma si tanto lo fa una vorta ogni tanto.

CARLO...*(entra col sacchetto della spesa)* O chi è quello co la signora Prosperì.

Graziella Un disgraziato!.

CARLO...Hai visto com'era tutta arzilla la signora? A trovà compagnia ha ripreso galletto. Hai visto mai che questa sia la vorta bona?

GRAZIELLA...Si Si...anco la mi sorella, un ci crede, ora vedrete come va a finì.

CARLO...Saranno probremi loro

GRAZIELLA...Ci stà che sian anche tui, vanno via con la tu atumobile.

CARLO...Come? Vanno via co la mi machina?

GRAZIELLA...O un te lo ditto ora? Le chiavi ne l'ho datte io.

CARLO...N'hai datto le chiavi te?

GRAZIELLA...Decisione della tu moglie.

CARLO ...E in du vanno

GRAZIELLA...Ragionavin dandà a Torre del Lago, per me un'arivin neanco a Massarosa.

CARLO...Io certe idee un le 'apiscio. Da via la mi machina. Ora quando mi viene a tiro, gli rompo quar'cosa in sur groppon

GRAZIELLA...Allora se voi fa una 'osa bona, rompigli quella.*(indica l'insegna)*

CARLO...Quella quale.

GRAZIELLA...L'insegna, Da stamani no ho contati sei, che han ditto che è scritta male. O Carlo, se voi sistemà le 'ose, o te impari l'italiano, o te butti giù la casce

CARLO...Come?

GRAZIELLA...O impari l'italiano o butti giù le casce hai 'apito? Va a piglià la motosega.

CARLO...Maremmaccia sdiaulata, credi che abbi paura? Ora lo vedi *(esce incavolato)*

GRAZIELLA...No Carlo...Carlo Carlo...schersavo....*(esce)*

FINE SECONDO ATTO

TERZO ATTO

Carlo seduto al divano sta dipingendo una nuova insegna.

ANDREINA...*(entra con la borsa della spesa)* Ohi Ohi...che mattinataccia! Meno male, son ita via presto. E ho fatto tutto. Qui chi c'è?

CARLO...Io. Che da iersera son senza l'atunobile

ANDREINA...E sai lo ridice èh.

CARLO...Lo ridio si . E che sia la prima e l'urtima vorta va bene?

ANDREINA...Va bene. Ormai pe questa vorta, è ita 'osì. Quì ora chi c'è.

CARLO...La lamentona con quello novo, son iti a giro. E anco la figliola delli sfollati è via.

ANDREINA...Gli sfollati?

CARLO...Si velli di 'Apannori

ANDREINA...Ah, i Cubattoli.

CARLO...C'è la su mamma, che è sotto l'ombrellone a chiacchierà con Forconi. Mi sbaglierò, ma li c'è der dorce.

ANDREINA...E un sei l'unio che la pensa 'osì. *(si avvicina a Carlo, e vede l'insegna che sta facendo)*O che ne fai un'artra? Bastava che tu ci levassi l' "i "

CARLO...*(impegnato nel suo lavoro non capisce)* Eh?

ANDREINA...Bastava l' "i "

CARLO...*(fraintende)*Induve li?

ANDREINA...Li sull'insegna.

CARLO...Eh. Che ci dovevo leva?

ANDREINA...L' "i "

CARLO...Va bene li, ma che cosa ci andava levato li porca puttanaccia

ANDREINA...La "i " Carlo, la lettera "i " la vocale li sull'insegna! Ooh.

CARLO...*(capisce)*Aah...L' "i " li...Cioè l' "i " qui, e allora dillo.

ANDREINA...E te intendilo!

CARLO...Comunque ir proprema è risorto. Ora si 'ambia nome. *(gira l'insegna, e c'è scritto " LA PACIE ")*

Andreina ...*(legge)*La....O che è....Ah pace! Ma te, hai risbagliato. C'è una i di troppo.

CARLO...Anco vi?

ANDREINA..Arto 'e quattro avevi in italiano. T'è ita ben se un t'hanno espatriato *(vede che non ci sono più le acacie)* O mamma, Carlo...! Ci hanno rubato le casce. Ma sei stato te?

CARLO...Pensa che è stata un'idea della tu sorella. Stamani ho preso la motosega, in un'oretta ho fatto tutto.

ANDREINA...Ma perché l'hai levate?

CARLO...Perché me l'avete rotti. Da du giorni, e boschetto e casce e l'acca e l'". Ora un c'è più da di nulla nessuno.

ANDREINA...Pe du critiche che t'hanno fatto, c'era bisogno di risorve ir proprema in questa maniera?

CARLO...Così ir giorno che mi criticano la moglie, te sai quello che t'aspetta. Vaggo a piglià chiodi e martello. (esce)

ANDREINA...(lo segue) Poero citrullo. Pe buttammi giù me, arto 'e motosega. Neanco con lo schiacciasassi.

MARCELLA e ROMANO...(entrano, lei cerca di allontanarsi da lui)

ROMANO...Marcella ...Aspetta vieni qua.

MARCELLA...No Romano

ROMANO...(l'afferra per un braccio) Ma perché no?

MARCELLA...Ho ricomciato daccapo una vorta. E un voglio ricomincià ancora. Basta, son così e ci stò.

ROMANO...E ti pare di stacci bene con quello là?

MARCELLA...Ormai ci stò.

ROMANO...Senti ti riordi, quella vorta che che te mi passasti ir compito di matematica, che se no mi bocciavano...Te ne riordi?

MARCELLA...O che ti vien in mente ora? Te mi dicesti ci ho già fatto una scancellatura, e ora come faccio?

ROMANO...E te mi rispondesti....

MARCELLA...(continua lei)In dove ce né una, ce ne fai un'artra.

ROMANO...Vero. Feci come avevi detto te, e consegnai .Ci presi otto. (si avvicina a Marcella le prende il viso tra le mani)E te ora, sur compito della tu vita, quello più importante di tutti....Un'artra cancellatura, un ce la voi proprio fa?

MARCELLA...(appoggia le sue mani su quelle di Romano le afferra e lentamente se le toglie dal viso, sembra quasi cedere, poi china il capo e esce)

ROMANO...(chiama senza seguirla) Marcellina ...Marcellina....(scuota il capo esce)

CARLO...(rientrando con martello e gancio per attaccare l'insegna) Ora vediamo se va bene.

GRAZIELLA e DONATO...(Graziella molto alterata trascina Donato che ha il giornale in mano) L'avete letto il giornale?

CARLO...Che c'è scritto?

GRAZIELLA...Chiama la tu moglie.

CARLO ...Perché?

GRAZIELLA...(si avvicina all'uscita e chiama) Andreinaaa! vieni qua subito!

GRAZIELLA...Oggi è un giorno di tragedia. Io l'avevo detto, ma voartri duri!

ANDREINA...Si può sape che urlì?

GRAZIELLA...Aspetta d'ave letto ir giornale po vedrai. (prende il giornale dalle mani di Donato)

ANDREINA...O che c'è scritto?

GRAZIELLA...*(a Andreina)* Che c'è scritto? Che c'è scritto? *(sbatte ripetutamente il giornale addosso a Andreina.)* Che c'è scritto, e me lo domandi? Eh?

ANDREINA...Graziella, ma che t'ha preso? Ma che avete tutti stamani?

GRAZIELLA...Voi sape che c'è scritto? Guarda, guarda! Assassina!

ANDREINA...*(guarda la foto sul giornale)* Uh mamma che lavoro! O in du è stato?

CARLO...Fa vede. *(si avvicina a legge)* Tragedia sulla Sarzanese pe Viareggio.

GRAZIELLA...*(riprende a sbattere il giornale)* Tragedia, hai inteso. Criminala!

ANDREINA...Ma che è successo.

GRAZIELLA...E' successo che la Lamentona e quer disgraziato specinati tutti e due.

CARLO...Ma che schersi davvero? *(toglie di mano il giornale a Graziella)*

GRAZIELLA...Scherzo? Leggi....Leggi, fanni senti a quella sciagurata.

CARLO...*(legge)* Tragedia sulla statale Lucca Viareggio. Nel pomeriggio di ieri, verso le sedici, si è verificato un terribile incidente i direzione di Viareggio nei pressi di Massarosa.

GRAZIELLA....Lo dicevo io che arivavin si e no a Maggiano

CARLO...*(legge)* Una Duna con a bordo un uomo e una donna, ha tamponato un'auto cisterna piena di gasolio. I vigili del fuoco, accorsi sul posto, hanno dovuto lavorare delle ora per estrarre dalla vettura i loro poveri resti. La loro identificazione appare particolarmente difficile...Soprattutto per quanto riguardo l'uomo che si trovava al volante....Maremmaccia sbriciolata.

GRAZIELLA...Leggi Leggi!

CARLO...*(legge)* La cui testa si è fracassata nell'incidente.

GRAZIELLA...E la tu moglie, che l'aveva messi accanto. Lei all'uno, e lui ar due.

CARLO...Però questa vorta c'è rimasta anco le.

GRAZIELLA...Era ora, se no quella lamentona piano piano, riempiva un camposanto intero.

DONATO...*(non visto da i presenti si reca dietro il bancone, e prende le chiavi delle camere uno, e due, di Luigina e Pompilio, poi esce)*

CARLO...*(legge)* La dinamica dell'incidente non risulta ancora ben chiara, ma gli inquirenti ipotizzano che la vettura avesse problemi al sistema frenante...Son rovinato. Ora mi mandino in galera.

GRAZIELLA...Però un po ti sta bene, se tu l'avessi fatta accomodà...

ANDREINA...Un schersiamo 'on queste 'ose

CARLO...E chi schersa. Se un gli ha frenato, e han picchiato, è corpa mia. Ma anco tua, che gli hai dato l'atunobile.

ANDREINA...Se è per questo le chiavi ne l'ha date lei, Graziella.

GRAZIELLA...Io ho eseguito l'ordini.

CARLO...Andreina agnamo.

ANDREINA...Agnamo induve.

CARLO...Da carabinieri.

GRAZIELLA... Bravo. Se ti costituischi, ti danno l'attenuanti generiche, qualche anno di meno te lo fanno fa

CARLO...(*demoralizzato a Andreina*) M'accompagni te, poi se mi ci volevarcosa da mettimi, me li porti là.

ANDREINA...In duve là.

CARLO...In San Giorgio.

ANDREINA...O Carlo ma che davvero possin da la 'orpa a te?

CARLO...Se loro son morti con la mi atumobile, e è difettosa, la corpa è mia.

GRAZIELLA...Omicidio colposo plurimo, ma lo sai quanti anni di galera sono?

ANDREINA...Quanti sono.

GRAZIELLA...So assai un son mia avvocato io. A proposito, Carlo, a carabinieri dinni che tanto armeno lu, doveva morì in tutte le maniere, perché ormai era di già segnato.

ANDREINA ...Pensi che sarebbe meglio dinni 'osì?

GRAZIELLA...Perché è la verità! Basta che tu ni racconti di vell'artri cinque disgraziati.

ANDREINA...Via agnamo da carabinieri. Ci voleva anco vesta

CARLO...Andreina ir tu marito sta pe esse accusato d'omicidio, ma ci pensi che scandalo, andrò su tutti i giornali.

GRAZIELLA...Questo sarebbe bene! Si mette un cartello fori, " Qui abitava l'omicida di Fibbialla, sai quanta gente ci viene.

ANDREINA...Te un discorso serio un ti risce proprio di fallo èh.

CARLO...Addio Graziella...

GRAZIELLA...Addio Carlo, ti si verà a trovà in cella. (*Andreina e Carlo escono.*)

GRAZIELLA...Me l'immaginavo...Me l'immaginavo. Via andian a sistemà vesta robba . (*esce*)

ROBERTA, FRANCESCO e LORENZO.. (*entrano*)

LORANZO...(sui sessant'anni, è avvocato. Arguto intelligente) Dobbiamo aspettare qui?

ROBERTA...L'appuntamento era qui, ma siamo un po in anticipo. Ma lei è sicuro che poi...

LORENZO...E' tutto a posto, m'avete spiegato com'è la storia, e io ho fatto i miei passi.

ROBERTA...Ma è proprio necessario che ci si debba stà anco noi?

LORENZO...Necessario un sarebbe, ma io credo che sia meglio se tu resti. Vedrai che quello che viene fuori, interessa anche a te.

ROBERTA...Io mi vergogno come una ladra.

LORENZO...Te un ti devi vergogna di nulla. Ha avuto gusto il signor Cubattoli. E' proprio un bel posticino questo.

FRANCESCO...E tu vedessi fuori dietro c'è anche la piscina.

LORENZO...Andiamo a vedere, mentre che si aspetta.

FRANCESCO...(a Roberta) Te resta qui, Ci vieni a chiama quando ariva.

ROBERTA...Va bene. (*escono Lorenzo e Francesco*)

ROBERTA ..(*si siede sospirando*)

DONATO...(*entra vestito con vestiti di Pompilio del secondo atto risulta goffo e inelegante rimette al posto le chiavi dei due appartamenti*) Oh ecco la mi Robertina.

ROBERTA...Robertina chi? O come ti sei vestito?

DONATO...Guarda qui che figura eh? Sembro un signore o no?

ROBERTA...Te un sembreresti un signore, neanche tu lo fossi.

DONATO...Continua, continua a dammi contro. Vedrai che po mi ringrazierai.

ROBERTA..Io ti ringrazierò ir giorno che tu ti levi di torno. Ma quella robba lie un du l'hai trovata, che un te l'ho mai vista.

DONATO...E' di uno, che me l'ha prestata, tanto ormai a lu un ni serve più. Vedrai la tu mamma.

ROBERTA...Mamma?

MARCELLA...(*entra vestita con il vestito di Luigina del secondo atto, ingioiellata.*)

DONATO...Eccola , guarda 'e robba.

ROBERTA...Mamma!

MARCELLA...Armeno 'osi si finisce questa storia.

ROBERTA...Ma questi son i vestiti ...Di quella signora!

DONATO...Ora te un fa tanta 'onfusione, di chi sono sono, va bene?

ROBERTA...Ma te mamma, hai perso ir cervello più di lu!

GRAZIELLA...(*entra e vede Donato e Marcella*)O che sete di sposalizio?

DONATO...(a Roberta)Vedi la signora ha già visto la differenza (a Graziella) Per ora solo fidanzamento. Pò verà anco ir matrimonio.

GRAZIELLA....Di voi due? Auguri.

DONATO...No no di noi, di lei, Roberta.

GRAZIELLA...(guarda Roberta) Lei un mi sembra in tono come voartri.

DONATO...E ha ragione. Roberta vai anche te a sistemarti.

ROBERTA...Questa mascherata l'hai a fa te e quella li che ti viene dirieto. Vergognatevi andà a ruba in camera della gente.

GRAZIELLA...Rubbà?...(*si rende conto*)Ma lei ha ir vestito der defunto (a Marcella)e anco lei!

DONATO...Visto che ci fanno comodo....(*a Graziella allusivo*) Lei naturalmente è daccordo, vero? Altrimenti piglio e racconto ogniosa a Forconi dell'agensia.

GRAZIELLA...Me lo riordo, me lo riordo.

ROBERTA...(a Graziella) O che fa, si presta anche lei, alle scenate di quest' esaltato qui?

GRAZIELLA...Io un vorrei signorina, ma purtroppo son costretta.

ROBERTA...Mamma vienvia va a combiatti!

DONATO...La tu mamma stà bene così, e anco te, ti dovresti mette qurcosa di più adatto.

ROBERTA...Ma nemmeno se tu m'ammssassi!

DONATO...Tu fussi stata la mi figliola....

ROBERTA....M'ero già levata dar mondo.

GRAZIELLA...Bella 'osa è l'armonia in famiglia.

DONATO...Lei un s'impicci, si riordi invece quello che deva fa. Qui è tutto mio, va bene? E risponda soltanto quando è interrogata. Chiaro?

GRAZIELLA...Chiarissimo!

DONATO...Ma i padroni in du sono.

GRAZIELLA...La mi sorella un so quando torna, mentre ir mi 'ognato, ci sta che torni fra trent'anni.

FRANCESCO e LORENZO ..(*entrano*)

FRANCESCO...Siamo rivati!

DONATO...Carissimo avvocato Ceccatelli

LORENZO...Il signor Cubattoli immagino (*porge la mano*)

DONATO...Per servilla, Marcella la mia signora.

LIRENZO...(*stringe la mano a Marcella*) La mamma di una figliola deliziosa. Piacere.

MARCELLA...(*imbarazzata*) Piacere.

DONATO...Sono contento che ci sia finalmente venuto a trovare avvocato. Gradisce da bere?

LORENZO...No grazie, preferisco venire subito al sodo, se non le dispiace.

DONATO...Giusto! Come le dicevo, io sono contento che ci sia venuto a trovà, così abbiamo modo di 'onoscersi, e di concertare insieme, l'unione di questi due ragazzi che si vogliono tanto bene. Chi siamo noi, lei lo vede. Questa è la nostra tenuta che abbiamo trasformato in agriturismo.

LORENZO...E' tutto di sua proprietà?

DONATO...Certamente! L'attività, viene gestita (*indica Graziella*)dalla mia fida collaboratrice, noi praticamente ci limitiamo a goderne l'utili. Che sono molti, glielo posso assicura.

LORENZO...(a *Graziella*) Quanti appartamenti ci sono qui?

GRAZIELLA...Cinque.

DONATO...Cinque in quest'ala, poi altri sette dall'altra parte, e altri nove più distaccati.

LORENZO...(a *Graziella*) E quanti ospiti avete un questo momento?

GRAZIELLA...Iersera erin sei, po due ci son morti, sicchè ora son in quattro.

DONATO...(ride *forzatamente*) Sempre mattacchiona la nostra...La nostra...

GRAZIELLA...Graziella.

LORENZO... (a *Donato*) Una così fidata collaboratrice, non sa neanche come si chiama?

DONATO...Ho tante cose da pensare avvocato.

LORENZO...*(a Graziella)* Ventuno appartamenti e sei ospiti soli? E' un pò poco non le sembra?

DONATO...Ma lei parlava di questa parte qui. In tutto ora dovremmo essere una trentacinquina di presenze.

LORENZO...Ho capito.*(a Graziella)* Sono stranieri?

GRAZIELLA...*(A Donato)* Di du sono si fa prima a domandallo a lui *(indica Donato)*

DONATO...Ehm...Moltissimi tedeschi, si,si, quasi tutti tedeschi.

GRAZIELLA...Tedeschi...si, son tedeschi tutti biondi.

LORENZO...*(a Graziella)*Parla tedesco lei?

GRAZIELLA...*(guarda Donato)* Io? Mah...

DONATO...Ma che domande avvocato! Diamine.

LORENZO...Und wo haben Sie Deutsch gelernt ? *(pr. "und vo babn si doic ghelemt")*

GRAZIELLA...Ehm....Jà!

DONATO...Visto?

LORENZO...Veramente le ho chiesto dove ha imparato il tedesco.

DONATO...Ah...

LORENZO...Ma mi parli un po di lei signor Cubattoli. Che mestiere fa?

DONATO...Sono agente di borsa. Compro e vendo ...

ROMANO...*(entra)* Oh scusate buongiorno a tutti. Oh interrotto?

DONATO...No...No.

GRAZIELLA...Ci mancava anco vesti vi.

ROMANO...*(a Marcella)*Accidenti che eleganza.

MARCELLA...*(sorridente imbarazzata, non è contenta che Romano la veda vestita così)*

LORENZO...Io vorrei continuare a parlare di lei *(a Donato)*

DONATO...Ma no capisco per cosa...

LORENZO...Avrò il diritto di conoscere il futuro consuocero, no?

DONATO...Sicuramente. Però, sa...Forse era meglio se c'era un po di tranquillità.

CARLO e ANDREINA...*(entrano nessuno li nota. Carlo si interessa al discorso)*

LORENZO...Mi pare impossibile, che lei un possa prendere certe libertà. O un'è tutto suo qui?

ROMANO...Suo di chi?

LORENZO...*(indica Donato)* Di lui.

ROMANO...*(guarda verso Graziella)* Ma che lui, viccosie è ma tutto suo!

CARLO...*(alle spalle di Lorenzo)* Suo di chie?

ROMANO...*(indica Graziella)* Di lei.

CARLO...No davvero!

LORENZO...Come no?

CARLO...Viccosi è tutto mio. Marianna in sur ciuo!

LORENZO...Mio di chie?

CARLO...Mio di me, o che un lo so!

CARLO e ROMANO...(si mettono a discutere)

LORENZO...(ride scuotendo la testa)

DONATO...Forse sarà meglio continuare quest'incontro un'altra volta.

GRAZIELLA...(a Andreina) Un l'hanno arrestato?

ANDREINA...No!

GRAZIELLA...Perché.

POMPILIO e LUIGINA...(entrano mano nella mano. Pompilio ha in mano i resti di una statua del nano. Si recherà vicino a Donato)

ANDREINA...Perché, pe la strada si son incontrati loro...

LUIGINA...(allegra) Uhhh quanta gente. Buongiorno a tutti.

GRAZIELLA...(terrorizzata) I fantasmi, i fantasmi!

ANDREINA...O falla finita scema!

LUIGINA...(a Carlo restituendogli le chiavi della macchina) Grazie per la macchina. Abbiamo fatto una bella girata. Ieri sulla Sarzanese abbiamo trovato un incidente stradale, e siamo dovuti uscire per Massaciuccoli, per andare a Torre del Lago.

GRAZIELLA...Sor Pompilio tutto ar posto?

POMPILIO...A postissimo!

LUIGINA...Ci dispiace solo der guaio che abbian combinato. Pompilio fanni vede.

POMPILIO...(mostra a Carlo i resti della statua che posa sul bancone) Mi dispiace tanto mi creda, ma è stato così strano. Come se l'automobile un frenasse.

CARLO...Mammolo! Era Mammolo. Ora me ne rimasto uno solo.

DONATO...Bene....Ehhmm. Allora ci si rivede più in qua (fa per andare)

POMPILIO...(ferma Donato per complimentarsi) Mi scusi, ma io devo proprio farle i complimenti per ir suo buon gusto. Lo sa che anch'io ho un completo molto simile a questo? Ansi direi (lo osserva) Direi che è quasi uguale.

GRAZIELLA...No. No, è proprio uguale! Glielo dio io.

POMPILIO...E...l'abbino sempre...a una camicia,ma è incredibile...Ci metto sempre una camicia...Praticamente...

GRAZIELLA ...Uguale a quella.

POMPILIO...Ma è strabiliante. Abbiamo gli stessi gusti, caro signore. E anche la cravatta..

GRAZIELLA...La solita anco vella.

POMPILIO...Davero? Se sapesse quanti negozi girai prima di trovare questo tipo.

GRAZIELLA...Lui ha fatto prima, ha trovato tutto insieme.

POMPILIO...Ma no! Sul serio? E' incredibile.

LUIGINA...(ha squadrato Marcella) Mia tanto incredibile.

MARCELLA...(sbotta a piangere si alza) Insomma basta...basta...basta con questa pagliacciata. Non mi son mai vergognata tanto in vita mia basta. Scusate...Vorrei sprofondare....

DONATO....Ma cara ma cosa ti succede? Io un ti 'apisco

ROMANO...Ma si cheti pe piace

DONATO...Cosa vole ora lei

ROMANO...(accanto a Marcella) Venga a levammi di qui, se ha ir coraggio. (atteggiamento di sfida)

DONATO...(desiste cercando di darsi un contegno)

ROMANO...Lei è bon sortanto a piglià pei r culo la gente (cinge le spalle di Marcella, trae un fazzoletto e glielo da)Tieni.

GRAZIELLA...Un momento. Se lui ora sa che ir padrone è ir mi 'ognato, allora ber mi sor Donato, ir patto è fonito. E anch'io vi dio che lulli (indica Donato)vi piglia in giro tutti.

DONATO...(cerca di riprendere in mano la situazione)Io un capisco.

LORENZO...E se lei un capisce, glielo spiego io. Un minuto, che tutti copiscon tutto.

CARLO...Lei o come fa? O chi è?

LORENZO...Io qui, son l'ultimo arrivato. Ma credo di sapere come sono andate le cose. La signora Marcella e sua figlia Roberta, avevano risparmiato per molti anni per mettere da parte trentamila euro che sarebbero serviti per sbloccare l'ipoteca che avevano sulla casa. Vero signora?

MARCELLA...(guarda i presenti e non Donato, per ultimo Romano, e annuisce)

LORENZO...Poi un ber giorno " si fa per dire "sparisce il Bancomat, e trentamila euro dal conto corrente. Quindi i tre vengono sfrattati...Idea geniale, del signor Donato. Siccome Francesco Ceccatelli,figlio del sottoscritto avvocato Lorenzo Ceccatelliè fidanzato con la signorina Roberta, niente di meglio di approfittare della situazione per sistemare l'economia familiare.Viene organizzata una bella montatura, per darmi ad intendere che loro sono dei gran signori, padroni di questo agriturismo. Invece non sono di loro nemmeno i vestiti che indossano.

DONATO...Si è vero abbiamo cercato di fare una buona impressione su di voi. Dovete perdonarci.

LORENZO...No...No...No...e No...Chi si deve far perdonare non voi, ma lei solo, caro sor Donato... Mi dica lei conosce la cassa di Risparmio?

DONATO... Diamine che la conosco.

LORENZO...Sa che il direttore, è mio fratello?

DONATO...Suo fratello?

LORANZO...Si mio fratello. Allora gli ho chiesto, se su un certo conto ci fossero mettiamo (marcato)trentamila euro. Per prosciugarlo tutto, ci vorrebbe più di un'anno.

DONATO...(non risponde)

LORENZO...Si potrebbe scoprì per esempio, che c'è un certo signore, che un si sa chi sia che recentemente ha aperto un libretto con trentamila euro tondi tondi...Devo continuare?

ROBERTA...Farabutto impostore disgraziato!

MARCELLA...Donato! Ma è vero?

DONATO...(rassegnato si guarda intorno tutti gli occhi sono su di lui allora diventa altezzoso, sprezzante si fruga nelle tasca trae un libretto di risparmio mostrandolo a tutti, si avvicina a Marcella e glielo getta.)

ROMANO....(fa per aggredirlo)

MARCELLA...Romano no! Sta bono. Un t'insudicia le mano. Un ne vale la pena!

DONATO...(senza dire una parola esce)

ROBERTA...(si mette a piangere di gioia) Brava mamma.(abbraccia Marcella)

LORENZO...Questo fidanzamento meglio di così un poteva cominciare.

ROMANO...Scusate, ma a questo punto anch'io vi devo di la verità

GRAZIELLA...Lei è quello dell'agenzia turistica.

CARLO...Venuto qui, pe vede, se sera adatti a entrà ner giro.

ROMANO...Allora voi lo sapete.

GRAZIELLA...Abbi pasienza, anche lei va a raccontà le su 'ose a quer truffatore della malora.

CARLO...Chisà la bella figura che s'è fatto, eh?

ROMANO...Mi pare, che questa aziendina, potrebbe rende molto bene. E poi (si avvicina a Marcella le prende la mano)se le cose vanno come dico io, una vorta all'anno, si viene qui a festeggiare.

ANDREINA...Allora s'è passato l'esame?

ROMANO ...Direi di si. A parte una cosa.

GRAZIELLA ..ANDREINA..CARLO...Di 'e ..Cosa...Che c'è...

ROMANO...A questo agriturismo trovategli un nome decente. E soprattutto, qualcuno che lo scriva come si deve.

CARLO...Allora a questo punto, ir nome lo decidete voatri, io ci metto solo ir sottotitolo.

ANDREINA Sottotitolo?

CARLO...Sìguro, sotto ir nome ci scrivo.

ANDREINA...Si .Addio!

CARLO...Sotto ir nome ci scrivo " Basta che sian di fora " Toscani un ci li voglio, perché sian boni sortanto a fa der casin e basta. Guardate vi.

MARCELLA (si avvicina a Luigina) Mi scusi ancora signora, creda un'era mia intensione.

LUIGINA...Non si preoccupi. Oddio l'ori li rivoglio.

MARCELLA...Ma certamente (si toglie i gioiello e le consegna)

LUIUGINA...Il vestito se gli piace glielo lascio. Io mi voglio rinnovà tutto ir guardaroba! Roba nova, allegra, e colorata come l'amore!

POMPILIO...Ma quel truffatore, se ne ito cor mi vestito addosso. Non posso permettere. Scusatemi.
(*esce*)

CARLO....(*va a vedere all'uscita*) Vada sor Pompilio, tanto lu è sempre li a fa manovra con ir camio.

MARCELLA...Ma tutti i nostri mobili

ROBERTA...Lascia perde mamma pe du carabattoli.

CARLO...Acciderba, è proprio incavolato ir sor Pompilio.

GRAZIELLA...La agguantato?

CARLO....Si si è li che lo chiama. Ora ir camio fa marcia indietro. Oddio un l'ha visto. Addio eccolo! No ferma ferma lo schiacci. (*si mette le mani ne capelli*) Noooo!

(*Tutti urlano di raccapriccio*)

CARLO...L'ha schacciato!

GRAZIELLA ...Ha schacciato ir sor Pompilio?

CARLO...Ma che Pompilio. Pisolo! L'urtimo nano che m'era rimasto.

FINE DELLA COMMEDIA.